



www.juppavitale.it



AGORA Acerno



Agosto 2008

Bollettino della



Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale"

n. 13

Editoriale di Salvatore Telese

CHI SI CONTENTA GODE

La soddisfazione dipende dalle aspettative che si ripongono in un progetto.

Le aspettative, se realistiche, si basano su una analisi di cosa e quanto si intende ottenere partendo da quanto si ha a disposizione.

La valutazione del risultato dipende quindi da cosa si intende realizzare e dai mezzi e le condizioni di partenza. Altri elementi fondamentali da valutare nell'esprimere un giudizio sono rappresentati dalle motivazioni che spingono a porre in essere l'iniziativa, dallo scopo e le finalità che animano il progetto, dall'obiettivo che si intende raggiungere e a chi si rivolge. In sintesi: cosa, perché, per chi.

Una stessa iniziativa o manifestazione, pur se organizzata tecnicamente e qualitativamente in modo eccellente, può risultare valida e utile o al contrario inutile, dispersiva e infruttuosa a seconda dell'obiettivo e dello scopo che si prefigge. La classica inutile ma splendida cattedrale nel deserto!

Nell'organizzare delle attività è opportuno identificare e selezionare l'obiettivo: per esempio animare e movimentare gradevolmente le serate e rendere piacevoli la vita e le giornate, stimolare la curiosità culturale e artistica, favorire la socializzazione

e incentivare la capacità relazionale della persona, essere rivolte esclusivamente ai residenti o ai frequentatori abituali del paese o essere di propulsione e attrattiva turistica. Pure in tale ultima ipotesi occorrerebbe chiarirsi il tipo di "ospiti" cui ci si rivolge: si intende attrarre il turista di elite o di massa, di un giorno, di un weekend, o i vacanzieri "villeggianti" di lungo periodo.

Solo conoscendo il target prefissato si può valutare efficientemente il risultato e il raggiungimento o meno dell'obiettivo indipendentemente dalle qualità di quanto realizzato.

Quale è il target di turismo e di turisti per Acerno? quale turismo è più adatto per Acerno?

L'organizzazione turistica deve seguire lo stesso percorso di individuazione del tipo di turismo, del target cui è rivolto e conseguentemente programmare il tipo di accoglienza, di servizi, di infrastrutture e messaggi pubblicitari più idonei allo scopo.

Non esiste uno sviluppo astratto che vada bene per ogni realtà e per ogni obiettivo.

Se Acerno ha una vocazione turistica e si intende favorirla per rilanciare l'economia anche con il turismo occorre sviluppare un progetto partecipato che coinvolga tutte le forze vive, attive e produttive e elaborare strategie per un turismo possibile che non viva solo di ricordi di tempi felici e di rammarico per le occasioni perdute.



DECIMO ANNIVERSARIO DI EPISCOPATO DI DON MICHELE DE ROSA

La memoria conserva, come in uno scrigno, gli accadimenti della vita e il tempo li leviga, li stempera e li addolcisce nel colore dorato della nostalgia. Su Don Michele potrei raccontare tanto: le lunghe passeggiate estive al tempo degli studi, le comuni conoscenze alla Facoltà Teologica di Posillipo, la sua ordinazione con la mia dedica in poesia, durante il pranzo al Ristorante Zi Vito, levato su una sedia da Don Andrea Vece e fissato in una istantanea, che pare d'altri tempi. E poi il suo cammino, paziente e costante, attraverso vari compiti, assunti e assolti con competenza e lealtà fino alla realizzazione del suo intimo desiderio: attingere la completezza del sacerdozio, essere vescovo. Questa "sacra" ambizione l'ha cullata e covata per anni e, alla nomina, ha finalmente potuto stappare quella bottiglia di liquore, tenuta in serbo appositamente per il giorno sperato e atteso. Ma questo è un proprium dell'uomo, e ogni uomo può farlo diventare uno strumento di vanità o trasformarlo in passione d'amore.

Di Don Michele bisogna pure ricordare la produzione culturale. Negli anni nei quali ha retto l'Istituto Superiore di Scienze Religiose a Salerno ha pubblicato varie opere di rilievo teologico. Ma volendo ribadire soprattutto le connotazioni squisitamente e specificamente sacerdotali, senza scendere in una retorica bolsa e di convenienza o in facili e scioche incensazioni, vorrei che la figura di Don Michele potesse risaltare nella sua rotondità attraverso un manoscritto antico, nel quale ogni prete e, in specie, ogni vescovo dovrebbero limpidamente specchiarsi, consapevoli della pochezza dell'uomo e dell'immensità del mistero che li avvolge e li trasfigura. Il manoscritto medioevale è stato rinvenuto a Salisburgo.

"Un prete dev'essere grandissimo e piccolissimo, nobile di spirito come un discendente di re, semplice e dimesso, come un servo di contadino, un eroe, che ha vinto se stesso, un uomo che ha lottato con Dio, una sorgente di vita santa, un peccatore, al quale Dio ha perdonato, un dominatore dei propri desideri, un servitore dei deboli e degli inquieti, di fronte a nessun grande si prostra, verso i piccoli si china, un discepolo del suo Maestro, una guida nella lotta degli spiriti, un mendicante con le mani imploranti, un araldo con doni preziosi, un uomo nel campo di



continua a pag.6

LA CATTEDRALE DI SAN DONATO

La Cattedrale intitolata al Santo Patrono di Acerno rappresenta il massimo monumento religioso della storia di Acerno, la quale è soprattutto storia religiosa. Secondo la tradizione,



infatti, la nascita della comunità cristiana di Acerno risale proprio agli albori della Chiesa Cristiana (sec. V), parallelamente a quella di Salerno. La sua origine come sede vescovile ha dunque radici lontanissime, ma la documentazione storica ci riporta, purtroppo, solo al sec. XII, allorquando abbiamo la prima testimonianza della presenza di un vescovo in questo angolo della Campania. Cessò di essere sede vescovile nel 1818, vale a dire l'anno dell'ultimo concordato tra la S. Sede e il regno di Napoli. All'epoca dei

Borboni, infatti, ci fu una sorta di "revisione generale", per cui vennero soppresse numerose piccole diocesi del Regno. Acerno, tuttavia, subì una sorte migliore delle altre, poiché è vero che fu soppresso il vescovo, ma la diocesi rimase comunque, sotto la guida pastorale dell'Arcivescovo di Salerno, il quale in tal modo divenne anche "Amministratore perpetuo della Diocesi di Acerno".



Particolare delle nuova porta



Particolare Sacrestia

La Cattedrale, più volte distrutta e ricostruita nel corso dei secoli, vede l'inizio l'ultima ricostruzione nel 1575 e il suo completamento in stile tardo-rinascimentale nella prima metà del 1600. Agli inizi del 1700 ampi restauri ne determinano la linea architettonica barocca e viene arricchita da numerosi affreschi raffiguranti i quattro Evangelisti, la gloria di S. Donato (del Pallante 1797), il martirio del Santo e l'arrivo del Sue reliquie ad Acerno. Verso la fine dello stesso secolo viene eretto il campanile rastremato a più ordini e sormontato da cuspide a bulbo. Si possono ammirare anche gli stucchi del transetto e della sacrestia.



Affresco raffigurante il martirio di S. Donato

Di particolare rilievo era l'altare maggiore composto da finissimi marmi di cui restano



La nuova Cuspide
(Foto: Nicola Zottoli)

solo pochi segni. Nella nicchia sovrastante l'altare maggiore è venerata una antichissima statua lignea di S. Donato, mentre insigne opera d'arte è la statua d'argento del Santo (1773) utilizzata nelle processioni.

I restauri eseguiti dopo i gravissimi danni a causa del sisma del 1980 e delle successive incursioni vandaliche, ne hanno modificato in parte l'assetto architettonico interno, ma nelle ultime fasi si sono realizzate delle suggestive opere d'arte che, mentre rendono il sacro edificio utilizzabile per l'esercizio del culto liturgico, ne impreziosiscono il valore architettonico e ne riassumono egregiamente il significato simbolico e storico del massimo Tempio cittadino. Si fa riferimento specificamente al nuovo altare basilicale che troneggia nel centro del presbiterio, alla cuspide in rame del campanile nelle medesime dimensioni e forma dell'originale e soprattutto alle porte di bronzo che ornano l'ingresso del Duomo.

Don Raffaele Cerrone

San Donato Patrono di Acerno

di Raffaele Cerrone

Ha destato sempre grande meraviglia e viva ammirazione, soprattutto nei forestieri, quel fenomeno quanto mai singolare dell'improvviso riempirsi, come per incanto, della piazza e delle strade adiacenti la Chiesa parrocchiale di una folla strabocchevole attorno alla statua del nostro Santo patrono San Donato per accompagnarlo in processione fino alla chiesa Cattedrale a Lui intitolata, nel giorno della Sua festa.

E' un momento quasi magico in cui un popolo intero, quasi mosso da una forza misteriosa che viene da lontano, si riunisce per rivivere gomito a gomito il proprio passato, i ricordi più cari, le emozioni più profonde, ma anche le tante delusioni, le pungenti amarezze e le non lievi frustrazioni per i troppi sogni svaniti.

Certamente questo fenomeno si ripeterà anche quest'anno, dandoci l'opportunità di riflettere sul fatto che non siamo più gli stessi di tanti anni fa, quando eravamo più poveri e disagiati ma contenti di stare insieme e ricchi di progetti per un futuro migliore. Per non pochi negli ultimi decenni il benessere è arrivato ma non ha portato felicità perché è stato considerato un bene assoluto, cioè senza alcun legame con i valori morali, civili e sociali, relegando all'ultimo posto l'educazione dei figli al bene e al bello; e procurando in tal modo danni irreparabili per le giovani generazioni, che crescono senza solidi punti di riferimento e in totale dipendenza di chi fornisce loro beni di consumo e di divertimento, e facili vitalizzi.

Di conseguenza l'insicurezza e la paura regnano sovrane e spengono il sorriso, generando amarezza, rancore e solitudine. Anche sulle strade del nostro Paese, un tempo sia in centro sia nei casali così animate di calore umano, circolano senza sosta solo auto e moto, evidenziando in modo estremamente chiaro che la vera causa dell'insicurezza è lo "spaesamento", cioè il logorarsi dei legami sociali, la solitudine delle persone, la perdita di "confidenza" col territorio pur sempre lussureggiante e ammaliante ma spesso devastato e sconvolto da bramosie di possesso senza limite. C'è anche chi, avendone la possibilità, cerca di evadere da questo clima asfittico trasferendosi nei paesi limitrofi, ma non fa altro che intrupparsi in quartieri dormitorio privi di vita comunitaria e di occasioni per una seria promozione sociale e civile.

La festa di San Donato ci offre, ancora una volta, la possibilità di riflettere ed apprezzare quei contenuti che la nostra tradizione ci ha conservato e che possiamo, volendo, rinverdire.

Per rivitalizzare la nostra Fede, però, non basta qualche atto devozionale, ma "bisogna entrare in un processo profondamente esigente che ti cambia la vita". Non è facile, ma vale la pena almeno di tentare.

Intanto la nostra Cattedrale ci attende per ospitarci con i suoi simboli che stiamo cercando di restaurare nel modo più degno. Quest'anno il campanile ricomparirà nella sua forma migliore, quella che aveva prima che l'evento sismico e la miseria dei tempi la deturpassero. Una nuova illuminazione lo trasformerà in "faro" che ci indicherà anche di notte la rotta giusta da seguire per non naufragare.

Giovani: tra opinione pubblica e realtà'

di Antonio Zottoli

L'opinione pubblica su tematiche come "i giovani" è molto eterogenea: in molti credono che i giovani siano il futuro della società, per altri più scettici e negativi i giovani non hanno voglia di fare niente, per altri ancora i giovani devono essere guidati; ovviamente le opinioni sono delle più disparate, e forse ognuna arricchisce e approfondisce l'altra; ma qual è in verità la realtà dei fatti?

Lo scorso 20 Luglio si è conclusa la giornata mondiale della gioventù che ha visto Papa Benedetto XVI volare a Sydney, 200 mila giovani hanno accolto il pontefice all'ippodromo di Randwick, molte sono state le tematiche affrontate dal Papa: l'importanza della vita, la superficialità dell'accumulare, il relativo appagamento che si ricava dal successo, la violenza e il cieco conformismo; argomenti sicuramente molto importanti che però - non bisogna dimenticare - essi fanno parte di un quadro sociale estremamente delicato.

E' del tutto superfluo ribadire l'importanza di questi incontri, è ovvio che raduni del genere hanno un loro valore simbolico che dovrebbe far riflettere, i motivi che accomunano tanti di coloro che partecipano a tali manifestazioni non sono "scioperi" o "lamentele" (come il lancio di preservativi e gli slogan antipapa delle associazioni gay), ma sono soprattutto modi di essere uniti in un mondo diviso e fragile - appunto sono "raduni" e non "proteste". Ma quante reali proteste dovrebbero avanzare i giovani in questo mondo di estrema indifferenza? Ogni giorno sentiamo politici e istituzioni parlare di "programmi di sviluppo" e "agevolazioni" per la fascia giovanile, imprenditoria, scuola e istruzione, lavoro, famiglia, tante grandi parole che il più delle volte si rivelano solo grandi menzogne, temi affrontati solo nel corso di campagne elettorali che poi diventano cibo dell'oblio.

L'imprenditoria giovanile è ancora un sogno lontano milioni di anni luce dalla realtà dei fatti; le politiche per l'istruzione e la formazione ignorano completamente gli standard esteri di stati come la Germania e l'Inghilterra molto più avanti di noi rispetto ai nostri tanto vantati CPU: la scuola media non indirizza affatto i ragazzi secondo la loro vera vocazione, le scuole superiori come i professionali e gli istituti tecnici promettono l'entrata nel mondo del lavoro appena conclusi gli studi ma restano promesse vane senza un titolo universitario (almeno che non si tratti di situazioni o eventi agricoli) e anche il settore agricolo prevede oggi una buona preparazione nei vari campi d'occupazione; il lavoro bene inteso è tutt'al più un miraggio se si considera che molte persone sono costrette ancora ad accettare lavori in nero; la famiglia, o quel che resta del concetto "famiglia", è surclassato ormai da una rappresentazione mentale profana che non ha eguali in tutta la storia dell'umanità. Ma i giovani che ruolo hanno in questa realtà? Beh ognuno alla fine bada per sé - ecco il motivo per cui si vedono tanti giovani prendere cattive strade - il modo più semplice per combattere l'indifferenza è l'indifferenza!?! Ecco perché parlavo all'inizio di quadro sociale delicato, perché tutti tirano la corda dal proprio lato: i grandi hanno poca fede nei giovani, i giovani osservano solo i cattivi esempi dei grandi, e tutto diventa un conflitto e un disagio. Il nostro moderno

mondo fatto di mass media non è affatto semplice, capire certi codici richiede grande lucidità e fatica mentale; apparentemente certe mode sembrano delle accozzaglie di iniziative approssimative e senza senso né buon gusto, invece il più delle volte i significati di certe tendenze sono ignorati, sia dai giovani che le seguono sia dai grandi che osservano e giudicano senza capire cosa succede veramente.

Il cieco conformismo di cui parlava il Pontefice è proprio questo, riuscire ad essere obiettivi nel nostro mondo senza essere ingoiati non è un gioco, c'è chi in parte ci riesce e chi invece trova problemi di altra natura, c'è chi ci riesce autonomamente e chi invece deve essere guidato, in ogni caso bisogna riflettere - e non abbandonarsi alla indifferenza. Qualche giorno fa ho letto la notizia di un giovane che ha perso la vita mentre faceva una

interminabile fila per acquistare un nuovo cellulare di ultima generazione - un mini computer con un milione di altre funzioni che non saprei nemmeno elencare - il ragazzo e molti altri come lui sono rimasti una notte intera davanti al rivenditore per accaparrarsi l'indomani il nuovo gioiello della tecnologia, la causa del decesso non è stata assolutamente dovuta alla notte passata in bianco questo è ovvio, ma si può fare una cosa del genere per un telefonino? O meglio, la domanda che vorrei porvi è questa...la colpa di un gesto tanto estremo è da attribuire interamente al giovane?...e se questo giovane non aveva tanto le rotelle a posto, gli altri che come lui attendevano l'apertura del negozio avevano anch'essi le rotelle fuori posto? Quindi tutti i partecipanti di quella inusuale notte in bianco avevano le rotelle cerebrali fuori posto?...come si risolve questo Aristotelico quesito? E' un po' il mondo intero che cade a pezzi e con esso anche i giovani...purtroppo!!!

Brevi cenni di storia locale - a cura di Domenico Cuozzo

L'erba del convento



In questo numero voglio riportare una parte di una lettera scritta dal sindaco di Acerno Giuseppe de Rosa nel dicembre 1939 dove si ritrovano delle notizie interessanti riguardanti la continua lite tra il Comune e il capitolo di Acerno, ma leggendo tra le righe si possono individuare delle interessanti informazioni sulla vita di Acerno.

... Nello scorso agosto questo capitolo sul pretesto di stabilire un fondo per celebrare la festa da pochi anni introdotta in onore del Sagro Cuore di Gesù, con sua conclusione dichiarò Difesa in perpetuum l'erba resta della migliore tenuta seminaria di questo comune detta i campi, di cui i possidenti sono a parte, e che il prodotto doveva conservarsi in cassa sagra da due Deputati Capitolari; tal risoluzione fu preceduta di insinuazione data dal parroco dall'altare, e da giro fatto pel paese da capitolari. Furono quindi destinati tre guardiani armati per espellere i cittadini dai loro pascoli. Io con prudenza feci andare a vuoto tal risoluzione, allontanando i guardiani; l'erba fu venduta alla buona con generale annuenza, a condizione che una parte si addicesse alla sudetta festa ed li rimanente a quell'uso pubblico che col consenso di ogni lato sarà risoluto.



Essendosi in altr'epoca offerta da cittadini l'erba resta di una vasta contrada detta Avella comprende le rimanenti proprietà adatta a semina di questo comune, per soccorrere le fabbriche della chiesa del santo tutelare, e del monastero che abbiamo, che doveansi riparare, cessato dal bisogno questo rispettabile capitolo ne ha formata una difesa, la cui rendita la divide col monastero sudetto dei francescani osservanti, e questi da

mendicanti son diventati possidenti. Se vogliam dirsi che i cittadini non debbono soffrire tal servitù che distrugge l'industria, impedisce il miglioramento delle proprietà ed impoverisce il paese ciò sarebbe eresia. Ma su ciò converrà ritornare a tempo proprio. Volendo conservare una statua dedicata a san Rocco formata a spese dei cittadini nel corrente anno, si prese conto della chiave del forte cosiddetto, ove si conservava la statua e busto d'argento del santo protettore, ed altre preziose sagre reliquie di proprietà del comune che sempre si è tenuta dal sindaco essendo il forte sudetto proprietà del comune con i preziosi oggetti che vi si conservano come rilevasi da titoli autentici che dichiarano chi debba essere il custode delle chiavi, una delle quali è stata affidata al capitolo, il quale avendo risposto di voler fare inteso il vicario Monsignor Zottoli gli disse che non si fosse restituita la chiave al sindaco, mentre oltre agli strumenti sulla chiave istessa è scritto dell'Università. Si volle pregare il Pro-vicario della curia perché avesse rinvocate le disposizioni colle quali inibiva il suono delle campane nella ricorrenza della commemorazione dei defunti, le complice originalmente il suo riscontro, acciò ne asseri originalmente "modi incivili ed arroganti". Io desistendo dall'enunciazione dei fatti, le dico solamente, che nel disimpegno delle mie funzioni, intendo fare il mio dovere in primo luogo non mancando di rispetto a chicchesia, e non curo i ricorsi dei decurioni o dei capitolari che possono essere, che se possa dirne l'incarico degli informi, e per quanto possa avere deferenza, il che non credevo non mi allontanerò giammai dal mio sistema di sottomettere tutto al di lei esame ed eseguire sotto le sue sagge disposizioni. Così ho agito in riguardo alle convezioni riguardanti gli usi civici di questo comune sui boschi capitolari, così vado a praticare per l'abbattimento delle piante del comune e delle piantaggioni inoltrate dal capitolo come mi viene riferito, e così farò riguardo al dissodamento dei boschi sui quali questi miei amministratori vantano diritti. "

Acerno: la città delle cento acque

di Andrea Cerrone

E' con questa lapidaria indicazione che la cittadina picentina saluta il forestiero ancora prima che "entri" nel centro-abitato; essa vuole essere un invito a godere di questo bene prezioso di cui Madre Natura ha così copiosamente dotato il paese; gli ha dato anche un fiume: il Tusciano. Dobbiamo dire subito però che un tempo questo fiume, inondando una parte cospicua della Piana, in particolare quella che oggi comprende il territorio fra Bellizzi e Picciola, concorreva a formare, prima di gettarsi nel mare presso Battipaglia, il Lago Piccolo e il Lago Grande, ma anche estese paludi, causa di malaria e, quindi, di morte. Le sue acque, pure e cristalline alla sorgente, allorquando giungevano in quelle località spesso ristagnavano dando origine come detto alla malaria. Nella parte superiore del suo corso, nell'ambito cioè del territorio appartenente al Comune di Acerno e fin quasi ai confini di Olevano, esso "si nutrivava" di decine e decine di polle di "acqua pura" che affioravano dalle viscere del sottosuolo, apportatrici di sollievo e ristoro. Tali sorgenti esistono ancora e forniscono acque di una "leggerezza" ineguagliabile. Ad alcune di esse - quelle in particolare dette della Pastina e di Acquarieggi, gli acernesi di un tempo si "abbeveravano" dal momento che a centinaia erano impegnati quotidianamente nel lavoro delle cartiere e delle ferriere, site in loro prossimità, e dei campi circostanti. Il paese fino a tutto l'800, come ci attesta il tavolario Pollio, era invero fornito di due sole fontane pubbliche e molti nuclei familiari fino a metà novecento - ossia fino a quando l'acquedotto di Bardiglia non è andato in funzione - non avevano l'acqua in casa; ma con l'andata in funzione - dell'acquedotto non si ritenne più utile riformarsi colà anche perché la nuova acqua "non era da disprezzare. Cosicché

quelle piccole sorgenti - in gergo ricordate con il termine "Accullelle" (piccole acque, acque leggere) furono abbandonate completamente, essendo andato peraltro in disuso il vecchio tratturo che menava ad esse. Taluni cittadini, però, che avevano conservato un lontano ricordo della bontà di quelle acque, nel corso del tempo, crederono di riscoprire le stesse proprietà diuretiche in polle sgorganti lungo la strada rotabile che porta a Montecorvino e scorre nella vallata opposta a quella del Tusciano. E' il caso di Angelo Cerasuolo, cittadino intraprendente e disponibile, il quale, ritenendo che le sorgenti sgorganti lungo detta strada, ed esattamente poco prima della "fontana del vescovo", avessero le stesse proprietà diuretiche, pensò di fare omaggio di tanto in tanto di quell'acqua alla moglie dell'allora medico condotto che era molto stimato in paese. Pian piano furono molti a convincersi che quell'acqua fosse "particolare" ... e quindi cominciarono a servirsene...salendo anche da Montecorvino e località limitrofe, ove "la fama" si era diffusa. Ma il Cerasuolo, persona oltremodo intelligente, avvertì presto il peso di una notorietà non ricercata e che poteva - senza un previo serio esame delle acque - arrecare danno più che vantaggi; le fece pertanto analizzare ma il risultato non fu soddisfacente soprattutto da un punto di vista batteriologico. Si sentì allora in obbligo di avvertire l'utenza..., anche con "cartelli" ..., ma con scarsi risultati per un periodo di tempo piuttosto lungo. All'allibito scopritore di quel "tesoro velenoso" un utente ebbe a rispondere: è da tempo che bevo quest'acqua e sto meglio di te! Fortunatamente, da anni ormai, "quegli utenti" - che invero diventano sempre più numerosi e che provengono non solo da Acerno, ma da tutto il comprensorio - "si sono indirizzati" verso

altra località, laddove cioè scorre l'acqua dell'Ausino (= affluente del Tusciano) prima che si immetta nel serbatoio che porta il prezioso liquido a Salerno e ad altra decina di Comuni. Convincimento generale - diremo meglio - esperienza comune è il rilevare che in questo "rivolo" l'Autorità Sanitaria non fa versare cloro, come avviene invece normalmente per le acque inglobate nell'acquedotto. Quest'acqua, però, non presenta la necessaria sicurezza dal punto di vista batteriologico. Ciononostante pare che al momento l'utenza si ingrossi sempre più. Chi scrive, con il sostegno fattivo dell'agronomo Dr.Ciro Cuozzo, ha pensato bene di far esaminare privatamente le acque che sgorgano da piccole sorgenti presso l'Accullelle: il risultato - che si badi bene - va verificato - è stato sorprendente. La stessa operazione è stata effettuata con l'acqua dell'Ausino di cui in calce forniamo utili indicazioni. Ci poniamo una domanda: perché non sfruttare questo tesoro pubblicizzandolo adeguatamente? È certo che nell'800, come ci attesta il tavolario Pollio venuto da Napoli, non era raro imbattersi in cittadini acernesi - sia uomini che donne - che avessero raggiunto la rispettabile età di novant'anni. Merito dell'aria e dell'acqua? Noi riteniamo di sì.



Pubblichiamo un prospetto comparativo di n.º 6 acque analizzate a cura e per interessamento del Dr. Cuozzo; esso è finalizzato a fornire utili indicazioni ai proprietari dei terreni in cui sgorgano e ai cittadini, che devono di quelle acque. Come si fa rilevare la più dura (e quindi la meno digeribile) è quella di Tremafiume (Tramasciumo), 36 gr. F., la più leggera, come nelle previsioni risulta l'Acquarieggi, 25gr. F., che appare la migliore sotto tutti gli aspetti; l'acqua del nostro rubinetto - Bardiglia - non è da scartare, 28 gr. F.

Località: Tremafiume		Località: Bardiglia		Località: Pastina		Località: Acquarieggi		Località: Rio delle Valanghe		Località: Masseria (Isca)	
Durezza	36gr. F	Durezza	28 gr. F.	Durezza	27 gr.F.	Durezza	25 gr F.	Durezza	31gr.F.	Durezza	30 gr. F.
Ammoniaca	00,00 p.p.m.	Ammoniac a	00,00 p.p.m.	Ammoniac a	00,35 p.p.m.	Ammoniac a	00,00 p.p.m.	Ammoniac a	00,00 p.p.m.	Ammoniaca	00,02 p.p.m.
Nitrati	00,00 p.p.m.	Nitrati	00,00 p.p.m.	Nitrati	00,10 p.p.m.	Nitrati	00,00p. p.m.	Nitrati	00,00 p.p.m.	Nitrati	00,00 p.p.m.
Cloruri	00,00 p.p.m.	Cloruri	00,00 p.p.m.	Cloruri	00,00 p.p.m.	Cloruri	00,00 p.p.m.	Cloruri	00,00 p.p.m.	Cloruri	00,00 p.p.m.
Solfati	00,00 p.p.m.	Solfati	00,00 p.p.m.	Solfati	00,00 p.p.m.	Solfati	00,00 p.p.m.	Solfati	00,00 p.p.m.	Solfati	00,00 p.p.m.

In breve

19.07.2008 - AcernoEstate 2008 -Piazza Freda - ore 19:00 - Fanfara Brigata Bersaglieri Garibaldi

26.07.2008 - AcernoEstate 2008 - ore 21:00 - Anfiteatro comunale - Saggio di danza "Duo Mena Tony".

27.07.2008 - AcernoEstate 2008 - ore 21:00 - Piazza Piazza Freda - "Alta dimensione".

01.08.2008 - AcernoEstate 2008 - ore 21:00 - Anfiteatro Comunale - La compagnia di tango "Fernando Cabrerass".

84090 Giffoni Sei Casali - Loc. Malche S.P. 25
tel. 089 80 148 fax 089 881 896
www.nuovasantarosa.com
info@nuovasantarosa.com

380 7182031
TeleFax: 089 869949



L'Associazione Culturale Musicale

"Juppa Vitale"

augura un sereno e tranquillo soggiorno ad Acerno.

Turismo

di Ilario Cuozzo

Il turismo è la pratica svolta da coloro che si spostano a scopo di svago, conoscenza o lavoro. Il turista è chiunque viaggi in paesi diversi da quello in cui ha la sua residenza abituale, al di fuori del proprio ambiente quotidiano, e per un periodo di almeno una notte ma non superiore ad un anno e il cui scopo abituale sia diverso dall'esercizio di ogni attività remunerata all'interno del paese visitato. Il turismo per Acerno potrebbe rappresentare l'unica e seria opportunità di incremento dell'economia se solo si fosse la convinzione che esso è una scienza e non un fenomeno astratto e che quindi si programma, si assiste, si modella, e si impone a chi opera nel settore e che non si realizza con le solite iniziative che da 30 anni ci affliggono, fortunatamente, solo d'estate.

Il turismo comporta un insieme di attività sociali che si svolgono nell'ambito e con il contributo di una comunità, portatrice di valori primari e di vincoli di varia natura (culturale, legislativa, ecc).

Tutti gli studiosi di scienze del turismo sono oramai convinti della sua natura sistemica, vale a dire di un insieme di parti in relazione tra loro dove ciascun componente è influenzato dall'appartenenza al sistema.

Gli elementi chiave del sistema sono l'elemento umano, inteso sia come le persone che si trovano nel luogo e sia il visitatore stesso. Proprio il visitatore è un elemento importante, perché esso può essere interessato al luogo per svago (cultura, sport, ecc.), per motivi professionali (meeting, missioni, ecc) o per altri motivi (studi, salute, ecc) e quindi vanno definiti i target di turisti adatti al luogo. Anche le persone del luogo fanno parte del sistema e ne sono un elemento chiave, perché un paese vivibile è alla base di un paese turistico, ed un paese per essere vivibile lo deve essere prima di tutto per le persone del luogo, e le persone del luogo hanno la principale responsabilità della vivibilità di un luogo. Altro elemento del sistema è quello geografico (i luoghi), quindi le attrazioni naturali, artificiali, culturali, ecc. che vanno reclamizzate, salvaguardate, protette con le

unghie. Più scontato è l'elemento industriale (i servizi), alberghi, campeggi, trasporti, attrazioni, servizi di supporto al turista, ecc. e nel contesto economico che si sta delineando, è sempre maggiore la consapevolezza che un'impresa "isolata" è meno vincente, ancor più se questa non ha una gestione operativa di tipo sistemico. Fortunatamente ad Acerno gli operatori che maggiormente investono in qualità e servizi hanno deciso di associarsi e costituire l'associazione Agape con lo scopo di fare sistema e curate al meglio il tempo libero del turista. Gli operatori associati ad Agape hanno ben chiaro che la qualità del prodotto diventa sempre più richiesta dal turista, nella misura in cui egli accumula esperienze e cultura di viaggio e sa riconoscere e apprezzare differenti livelli di servizio.



Esiste un ulteriore elemento che interagisce fortemente con gli altri tre ed è quello ambientale per il quale s'intendono i fattori a carattere economico, socioculturale, politico, legislativo, fisico e tecnologico e che maggiormente influenza l'elemento immagine del prodotto turistico.

Senza entrare nelle caratteristiche che un sistema modello dovrebbe avere quali apertura, complessità, conflittualità, ecc. che sono comunque importanti per realizzare una macchina turistica funzionante, mi interessa marcare quello che un prodotto turistico globale deve avere per funzionare. Parliamo degli elementi di attrazione a carattere naturale, artificiale, culturale e sociale, parliamo dei servizi quali strutture recettive,

ristorative, sportive, ecc. e possiamo parlare di un paese turisticamente avanzato se il suo settore recettivo è dotato di una tale eterogeneità da proporre e sviluppare alloggi privati, campeggi attrezzati, ostelli, rifugi di montagna, seconde case, case per vacanza, caravan park, che contribuiscono ad incrementare il volume turistico. Un ulteriore elemento che il prodotto turistico deve considerare sono gli elementi di accesso alla destinazione (strade, ferrovie, ecc.) e quindi qualcuno sta pensando "ad Acerno serve la strada!". Sbagliato, perché il turista aumenta l'attenzione verso posti dove i "mezzi" di trasporto sono diversi da quelli che sperimenta quotidianamente, consentono un contatto diretto con la natura, sono unici e dotati di notevole flessibilità di utilizzo. Abbiamo una strada che va bene con le curve perché "tipica e caratteristica", ma va curata, dotata di asfalto drenante, di una buona segnaletica e di una visibilità non ostacolata da piante ed erbaccia.

Altri elementi che compongono il prodotto sono l'immagine e l'informatizzazione. Tralascio l'informatizzazione che è una componente essenziale e scontata per parlare dell'elemento immagine, altrettanto importante anche se spesso sottovalutato. Quando parlo di immagine intendo sia l'aspettativa che creo nel consumatore e sia l'aspetto del prodotto in se. Quando si legge su un giornale che in un posto si vive una situazione socio-politica di deperimento o quando si parla di "calo delle presenze turistiche" si crea nel consumatore un'immagine negativa che ne influenza le scelte. Ma è possibile che un concetto così banale spesso non viene recepito da chi dice di avere cultura solo perché scrive su un giornale? Inoltre, poiché l'aspettativa è un elemento che influenza l'immagine del prodotto, nella programmazione turistica va considerata anche l'ipotesi che sarebbe meglio non fare niente e non proporre niente al turista invece di fare le cose solo per dire di averle fatte anche perché il prodotto turistico, rispetto agli altri prodotti, risente di una maggiore ed innata fragilità.

LA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

di Vincenzo De Nicola

La Costituzione è la legge fondamentale della nostra Repubblica. Essa individua e afferma i principi e i valori che sono la base della nostra democrazia, definisce i diritti e i doveri dei cittadini e detta le norme sul funzionamento e sull'organizzazione degli organi della Repubblica. Pertanto è il patrimonio più prezioso della nostra democrazia, anche perché è stata ottenuta con il sacrificio di tanti uomini e donne che hanno sacrificato la loro vita per dare a noi la possibilità di vivere in libertà.



Si può senza alcun dubbio affermare che è "la legge delle leggi" in quanto posta dai ns. Padri Costituenti su un livello superiore alle leggi ordinarie (quelle approvate dal Parlamento) e quest'ultima hanno l'obbligo di uniformarsi ad essa. La nostra è una Costituzione bellissima in quanto incentrata sulla dignità della persona, che si realizza con il lavoro, sulla libertà e sulla uguaglianza di tutti i cittadini di fronte

alla legge. E' talmente bella che, quanto il Portogallo si trovo' nella situazione di doversi dotare di una Carta Costituzionale adottato' in blocco la ns. Costituzione. Basta leggere i primi 3 articoli per capire la forza e, al tempo stesso, la bellezza del progetto di democrazia che i Costituenti avevano elaborato e approvato a stragrande maggioranza.

Per questo ogni cittadino italiano ha il dovere morale di leggerla per capire quale tipo di paese e di democrazia i Costituenti volevano realizzare, e ha l'obbligo civile di difenderla ogni qualvolta viene messa in discussione da una parte politica per perseguire interessi di una sola persona (magari scendendo in piazza, come ultimamente hanno fatto 100.000 persone a Piazza Navona a Roma).

Certo la costituzione non si realizza da sola. Occorre una forza, un impegno, una tensione ideale per raggiungere gli obiettivi che essa si propone. Dove trovare tutto ciò?

A tal proposito, invito gli elettori a leggere il discorso che Piero Calamandrei, docente universitario, antifascista e componente dell'Assemblea Costituente, tenne agli studenti universitari milanesi nel 1955 per diffondere e far conoscere la Carta Costituzionale. Cerco,

molto umilmente, cerco di sintetizzare. Calamandrei disse che la Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da se'. La Costituzione è un pezzo di carta che, se lasciata andare, cade a terra, diventa lettera morta. Quindi occorre un combustibile, una forza per farla andare avanti. Per trovarla bisogna andare "nel luogo dove è nata la nostra Costituzione... nelle montagne e nelle valli dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità. Dunque la costituzione non è un carta morta, è un testamento, è un testamento di centomila morti".

Non esistono parole migliori per spiegare meglio il valore della nostra Costituzione.

Nel 60° anniversario della entrata in vigore della nostra Costituzione il modo migliore di festeggiarla è leggerla.



Dal Palazzo alla Piazza



Ci sono vacanze che si fermano in superficie ed altre che vanno fino in fondo. Alcune scivolano via insieme alla frettolosa superficialità dei mesi estivi, altre ancora restano ancorate al cuore come una chiocciola alla roccia. Per capire che cos'è Acerno e quanto faccia bene la sua frequentazione bisogna solo indossare la voglia di lasciarsi emozionare. Un territorio modellato dal tempo e dalla storia, caratterizzato da una natura ancora incontaminata, accoglie il turista alla ricerca di antiche suggestioni, erede dei tanti viandanti che da sempre hanno percorso questi luoghi per carpirne i segreti più reconditi. Perché viaggiare tra i colori, i suoni ed i sapori acernesì ha ancora oggi il fascino dell'avventura, della scoperta di un passato ricco di testimonianze, del contatto con una natura generosa e stupefacente che si offre in una grande varietà di paesaggi.

E' con questa consapevolezza che l'Amministrazione Comunale anche quest'anno ha tracciato una direttrice di fondo nell'offerta turistica: rivisitare, divulgare e valorizzare l'immenso patrimonio locale nella grande Kermesse "Acerno Estate", che sempre più e sempre meglio assume la veste di una vera e propria finestra attraverso la quale affacciarsi oltre il proprio confine. L'idea è di un unico viaggio in un'unica terra con anche l'apporto delle molteplici seduzioni di luoghi diversi. Così nel ricco calendario estivo culti, riti e tradizioni autoctone rivivono accanto ai costumi e alle usanze di terre vicine e lontane per trarne nuovi incanti senza per questo rinunciare a riproporre la magia del folclore, il sapore dell'antico e la conoscenza delle radici storiche e culturali che imprimono alla città il sigillo di una identità inconfondibile.



Tante le proposte per chi vuole regalarsi una ospitalità fuori dal comune. Innanzitutto, grazie alla fattiva collaborazione con il Club Alpino Italiano della sezione di Salerno, i vacanzieri dallo spirito dinamico e intraprendente avranno l'opportunità unica di "vivere" appieno la grandiosità senza tempo del paesaggio acernese visitando "a tutta avventura" valli, montagne e boschi. E per chi invece decide di rimanere in paese l'appuntamento è con il divertimento tra canti, musica e balli. Si inizia il 27 luglio con il gruppo di liscio "Alta Dimensione" e si prosegue il 1 agosto passando per i sensuali magnetismi del tango con la compagnia di Fernando Cabrerias ed il ritmo caliente del

flamenco del gruppo "Adobajito" il 5 agosto, per arrivare ai brani popolari della Brianza il 16 agosto con Davide Van De Sfroos. Un percorso melodico che promette di cogliere, mediante le mille sfumature che ne costituiscono la ricchezza, gli echi musicali del nostro tempo e di un passato mai dimenticato. Proprio la memoria sarà, tra l'altro, il fulcro della fiera "Antiquarium" giunta quest'anno alla sua V edizione, dove i visitatori nostalgici potranno dilettarsi a spulciare tra gli oggetti dei "nonni" per ritrovare il ricordo di antiche testimonianze.

E non è tutto. Dal teatro, con la commedia di Eduardo De Filippo "Questi Fantasmi" del 9 agosto, al cabaret con Paolo Caiazzo del 14 agosto, l'estate 2008 targata Acerno mostra un programma ricco di eventi per tutte le esigenze e per tutti i gusti.

Anche i più piccoli possono contare su una vacanza piena di svago, per loro sono stati pensati i numerosi giochi pomeridiani lungo le strade cittadine permettendo magari a mamma e papà di trattenersi il 23 agosto in "Dolce Compagnia" con i maestri pasticciere e i fratelli pizzaioli Mansi, campioni del mondo 2008 di pizza acrobatica. Del resto visitare Acerno è anche viaggiare seguendo le vie del gusto. Il mangiar bene, gli acernesì lo sanno, significa anche dire all'ospite benvenuto. Tradizione e innovazione è un connubio che si ritrova anche nella gastronomia, i colori di questa terra si uniscono alle squisitezze forti del vino, del formaggio, dei funghi porcini e del tartufo e l'esperienza secolare accumulata nell'arte culinaria produce capolavori di bontà come la pasta lavorata a mano che sarà l'assoluta protagonista nella Festa del Fusillo del 18 agosto.

Insomma è un'estate tutta da godere quella di Acerno, cui le Associazioni presenti sul territorio, credendo nella validità dell'idea, hanno dato un prezioso ed imprescindibile contributo con spirito di energica e solida cooperazione. Il risultato è un Kermesse che offre mille e più motivi per scegliere Acerno quale metà del proprio tempo libero, per prediligere questo angolo di paradiso tra cielo e terra.

L'Assessore al Turismo
Vito De Nicola

Il Sindaco
Massimiliano Cuzzo

continua da pag. 1 "

Decimo anniversario di Episcopato di Don Michele De Rosa

combattimento, una madre al capezzale degli ammalati, un vecchio nel contemplare, un bimbo nel confidare, tende alle cose più alte, non disprezza le cose più piccole, destinato alla gioia, ha familiarità con il dolore, è lontano da ogni rimpianto, chiaro nel pensare, schietto nel parlare, amico della pace, nemico dell'inerzia, stabile in se stesso, del tutto diverso da quanto sono io".

In misura inversamente proporzionale alla sua natura di uomo timido e schivo, di poche parole, Don Michele è diventato assertore e interprete delle vicende religiose, politiche e sociali e coglie nel suo sorrisetto, tra l'ironico e il divertito, ma sempre bonario, il centro dell'anima, per evidenziarne la bellezza sublime e avvertirne il valore infinito dell'immagine del Creatore.

Quello del Vescovo è il "ministero della strada", come disse Papa Giovanni Paolo II, nel giorno della sua consacrazione episcopale, quasi immagine viva della Chiesa in cammino. Il camminare del Vescovo è, innanzitutto, un cercare: prendere cioè continuamente coscienza della realtà e del problema, senza

dare nulla per definitivo o per scontato. In secondo luogo è un ascoltare: le domande della fede, le inquietudini della ricerca, i silenzi dell'indifferenza, i drammi della vita quotidiana. Ascoltare la voce dei suoi uomini e delle sue donne, che lo interpellano e attendono risposte o sollecitazioni. E', infine, educare: alla vita e ai valori di un umanesimo integrale, fondato sull'amore.

Auguriamo ogni bene a Don Michele e frutti abbondanti dalla sua opera, nella semplicità e nella letizia.

Stanislao Cuzzo

Scendi in piazza.
Porta su **AGORÀ Acerno** le tue idee.
Dai una spinta culturale e sociale al tuo Paese.

Scrivi alla redazione o collegati al sito:
www.juppavitale.it

AGORÀ Acerno esprime le più vive congratulazioni e augura uno splendido futuro professionale alla neo laureata in Magistero Scienze Religiose

Dott.ssa Adele Vece

Spigolando



La ronna è
cum'a lu castagnu:
vol'esse'
'ntrementata.

Il Gonfalone del Comune di Acerno apre la XIV Rassegna delle Bande Musicali del Picentino



Il 28 luglio in Giffoni Valle Piana alla presenza delle Autorità della Provincia di Salerno, della Comunità Montana "Zona Monti Picentini", dell' EPT di Salerno e dei Comuni di Acerno, Montecorvino R., Giffoni Sei Casali, Giffoni V.P., San Cipriano e Castiglione del Genovesi è iniziata la XIV Rassegna delle Bande Musicali del Picentino organizzata dalla Federazione delle Associazioni Musicali del Picentino.

Le bande musicali dei sei Comuni precedute dal rispettivo Gonfalone hanno percorso le strade della cittadina per confluire nella centrale Piazza Mercato dove è stato presentato il nutrito programma della manifestazione e le sei "bande" all'unisono si sono esibite nell'esecuzione della marcia di Radetschy e dell'Inno Nazionale.

E' stata un'esibizione coinvolgente e una visione emozionante: circa 250 bandisti schierati a riempire la Piazza!



La banda musicale dell'Associazione Juppa Vitale di Acerno accompagnata dal Vice Sindaco Vito De Nicola in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale ha inaugurato la manifestazione con un concerto serale nel Giardino degli Aranci proponendo in modo esemplare e riscuotendo notevoli e gratificanti elogi un programma molto impegnativo e gradevole all'ascolto.



La banda musicale di Acerno è formata attualmente da quaranta elementi tutti di

Acerno e formati alla scuola di musica dell'Associazione diretta e curata egregiamente dal M° Mario Apadula coadiuvato dal M° Matteo Sozio.

Il M° Mario Apadula che sin dal 1989 dirige la banda musicale ha preparato per l'occasione un ricco palinsesto. Sono stati eseguiti: Fantasia Popolare nella trascr. di S. Pucci, Norma di G. Verdi nella trascr. Perrini, Davide e Golia trascr. Vidale e Fiaccone, Angeli in Paradiso di F. Schubert nella trascr. di Vidale, EVA di F. Lehar trascr. Vidale, La Festa del Redentore di Pellegrino, Musical - Sempre Verdi - Temi Moderni arrang. Perrini e Stocholm Waterfestival di L. Gisaldo.

Il concerto di apertura e la sfilata delle "bande" sono state trasmesse in diretta da varie televisioni locali che trasmettevano anche via satellite per poter permettere agli italiani e ai concittadini dei Picentini di poter vivere delle sensazioni genuine attraverso l'ascolto di note della tradizione popolare, lirica e moderna ma che li facesse sentire per un poco nella terra natia.



Prima del concerto sono state effettuate riprese di interviste al Vice Sindaco Vito De Nicola e al Presidente dell'Associazione Salvatore Telese i quali hanno potuto illustrare quanto il Comune ha in essere a favore del Territorio di Acerno e il dott. Telese nello specifico ha fatto conoscere a una più ampia platea la storia centenaria della banda musicale e le attività che l'Associazione svolge per favorire l'aggregazione, la socializzazione e l'amore alla cultura, alla musica, all'arte e alla storia e alle tradizioni di Acerno.

In particolare il Presidente ha sottolineato la necessità di sviluppare una più incisiva azione per stimolare l'interesse per queste attività nelle scuole e tra i giovani.

Segnalato - a cura di Nicola Zottoli



Quale ruolo giocano nell'economia i poteri pubblici, come gli Stati, l'Unione Europea, gli organismi internazionali? In quale misura e con quali esiti regolano i mercati nell'attuale fase di sviluppo della globalizzazione? Una fase in cui - secondo diversi economisti, sociologi, giuristi - sono soprattutto le grandi imprese multinazionali a porre le regole degli scambi, mentre i pubblici poteri restano dietro le quinte o producono norme deboli. Questo libro, che ricostruisce il rapporto fra poteri pubblici e mercati, mostra che nell'età contemporanea, accanto alle regole prodotte dalle imprese, un ruolo essenziale viene svolto dai pubblici poteri, nazionali e ultranazionali. L'autore evidenzia i disequilibri di una regolazione globale sempre più complessa e indica vie da seguire per raggiungere nuovi equilibri fra libertà economiche e valori sociali.

Marco D'Alberti è professore ordinario di Diritto amministrativo nella Facoltà di Giurisprudenza della Sapienza Università di Roma. E' stato componente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato dal 1997 al 2004. Fra i suoi libri: "Le concessioni amministrative" (Jovene, 1981); "I public contracts nell'esperienza britannica" (Jovene, 1984); "Diritto amministrativo comparato" (Il Mulino, 1992).

AGORÀ Acerno (copia gratuita)

Bollettino di informazione dell'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" - Acerno - Via Duomo

www.juppavitale.it

supplemento a: Il Grifone

Registro Stampa Tribunale di Salerno

N. 1062/2000 - Mensile gratuito di informazione, politica, cultura e sport, diretto da Piero Vistocco - Via Giulietta Masina, 12 - Giffoni V.P. (Sa)

REDAZIONE: Salvatore Telese, Nicola Zottoli, Domenico Cuozzo, Ilario Cuozzo, Rita Vece, Maddalena Cuozzo.

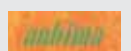
Grafica e impaginazione: Nicola Zottoli e Salvatore Telese

Stampa: Grafica Idea - Acerno.

L'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" è socio fondatore della F.A.M.P.



E' affiliata all'ANBIMA





Associazione Culturale Musicale
"Juppa Vitale"

acerno
Arte

2 - 3 e 15 - 16 - 17 Agosto

ANTIQUARIUS

V Rassegna acernese di antiquariato

in collaborazione con l'Associazione
Pegaso di Sorrento

Area Scuole Elementari



Associazione Culturale Musicale
"Juppa Vitale"

acerno
Arte

4 Agosto - Anfiteatro Comunale ore 20,30

Serata "Juppa Vitale"

CORO POLIFONICO DELL'ASSOCIAZIONE

diretto dal Prof. Stanislao Cuozzo

esecuzione di brani popolari e tradizionali

SCUOLA DI FISARMONICA

M° Enzo Toriello

esibizione degli allievi e del Maestro



Associazione Culturale Musicale
"Juppa Vitale"

Tutti possono essere protagonisti.
Diventa socio,
aderisci alla nostra
Associazione e partecipa alle
nostre iniziative.

Gli strumenti musicali
Museo della Musica dell'Associazione



Marimba

Strumento d'origine africana, di struttura abbastanza simile a quella dello xilofono, di cui taluno lo considera l'antenato.

E' chiamato anche BALAFON e differisce dallo xilofono per aver sotto ogni lamina di legno un risonatore a forma ovale quasi di piccole zucca. La marimba è uno strumento abbastanza antico; già gli studiosi del XVII° secolo lo segnalavano nel Congo.

Nel periodo della schiavitù fu introdotta in America dove prende nomi diversi. Qui i risonatori sono formati di canna di bambù o da tubi di legno chiusi all'estremità inferiore; in altri modelli (usati nel Jazz e nella musica afrocubana) i risonatori sono di metallo.

Le bacchette con le quali vengono percosse le tavolette sono di legno e terminano con una pallina di caucciù. Il suono che ne risulta è di eccezionale bellezza. L'estensione, nei diversi modelli, varia da due a cinque ottave.

Rubrica Fotografica a cura di Nicola Zottoli



foto: Cesare Zottoli



foto: Nicola Zottoli



foto: Cesare Zottoli



foto: Cesare Zottoli

Tutti i soci o simpatizzanti che intendono pubblicare foto che riguardano le abitudini, le persone, i monumenti, il paesaggio di Acerno possono farle pervenire all'Associazione.